MEMORIA

PER L' ABOLIZIONE O MODERAZIONE DELLA SERVITU'
DEL PASCOLO INVERNALE DETTO

DE' REGI STUCCHI

NELLE PROVINCIE MARITTIME DI APRUZZO

UMILIATA

A S. R. M.

DA

MELCHIORRE DELFICO.

Digitized by Google

AL DISCRETO LETTORE.

I Felici progressi sociali, e quelli specialmente che la popolazione riguardano, non potendo essere scompagnati dagli avanzamenti dell'agricoltura, li veggiamo quindi in ogni paese presso a poco in uno stato di reciprocazione o di corrispondenza fra loro. Dovrà perciò sembrare strano presso di noi, che senza esser cresciuta straordinariamente la popolazione, nè avanzati di molto i gradi di civilizzamento, la coltivazione poi siasi estesa fin su per le scoscese rupi e per le più alpestri montagne: e maggior meraviglia potrà fare ancora il vedere, che mentre si versano copiosi sudori per coltivar luoghi sì straordinarj ed ingrati, si veggono poi abbandonate delle terre volenterose di più lieta agricoltura.

Se ogni fenomeno deve avere una cagione, questo non può mancare della sua: e si potrà anzi dire, esser molte le cause che concorrono a produrlo. Io ne ho prescelta una che più aveva sotto gli occhi, e per la quale non poteva essere insensibile, attesi i multiplici mali, che ne vedeva provenire; cioè la servitù dello stucco, o il dritto del pascolo invernale nelle Provincie maritime d'Apruzzo. L'oggetto è forse assai più importante di quello a primo aspetto può comparire, tanto per le viste Agronomiche comuni a tutto il Regno, quanto per i rapporti politici e morali; poichè oltre l'essere una verità dimostrata, che la servitù sterilisce tutto; il condannar poi le migliori terre a tener soppressa quella quantità di produzione che l'opera e l'ingegno umano potrebbero suscitare, non è certo intendere vantaggiosamente quei beni, che la società e le leggi concordemente desiderano.

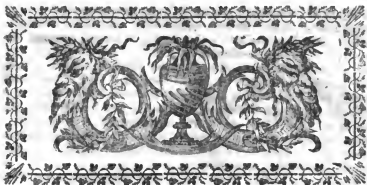
Io sono ben lontano dal credere, di aver trattato compiutamente l'assunto; ma in circostanza di dover lasciare per qualche tempo la Capitale, ho distese in fretta le mie idee al momento che ho creduto il Consiglio delle Finanze disposto a decisivamente occuparsene; e quindi piuttosto si troveranno nell'ordine in cui si sono presentate allo spirito, che in una disposizione studiata; e toccate anzi le più importanti idee, che discusse minutamente le fragili difficoltà che si oppongono. Il Consiglio però, in cui tante cognizioni si riuniscono, e dove tutti i di-

Digitized by Google

versi rami del Governo si trovano combinati, potrà supplire (senza pregiudizio dell' oggetto) alle mie omissioni, tanto più che son già degli anni, che questo affare sotto varj punti ed in varie relazioni è stato ivi esaminato, e cercati tutti i rischiaramenti che potevano condurre all' effettivo trovamento della verità e della giustizia.

Se intanto si osserverà, come nelle varie fasi che le società sogliono soffrire, sorgono inavvertiti alcuni dritti equivoci o di equivoca generazione, i quali sotto la protezione del tempo viepiù imbastardiscono: Se si riconoscerà che essi non portano mai nè un carattere di utilità reciproca nè di giustizia: e se si ravviserà finalmente che essi nacquero dall' ignoranza, o dalla forza, o almeno dall' errore; si dovrà giudicare in conseguenza, che essi altro non sono che abusi gravemente travestiti in dritti, e bisogna perciò trattarli quali sono in realtà, cioè come pubblici mali. Di tal natura per lo più sono i dritti fiscali, quando non sono quelli della Sovranità, o quelli che al Principe come a legittimo proprietario appartengono: tali ancora i dritti feudali, e quelli che ad essi rassomigliano; tali altri più reverendi che tralascio; ed in sostanza tutti quelli che non nascono dalla vera e semplice ragione di proprietà, e che contengono un ingiustizia latente, per essere vere occupazioni o de' dritti de' singoli, o de' dritti comuni. Fra tali dritti Gotici par che si debba classificare il dritto del pascolo invernale, *o sia* la servitù dello stucco, *come quella che offende la base della società medesima, cioè la libertà delle terre, e la buona agricoltura. E parmi che non si potrà trascendere da sì fatta conchiusione, quando si vorranno tener per vere queste due proposizioni; cioè, 1. che il dritto del pascolo, è, il poter pascolare sul terreno incolto o in riposo per necessità di circostanze, sempre dipendenti dalla volontà dominicale; ma ch' è una vera ingiustizia, l' obbligare il proprietario a lasciar il suo fondo incolto, in riposo, e spoglio d'alberi fruttiferi per somministrarlo alla pastura. 2. Che le terre di qualunque proprietario non possono esser obbligate a servire, o prestarsi alle voglie di chiunque non v' abbia alcun dritto, tanto più che un' tale assoggettamento è un pregiudizio generale. Queste ed altre verità nel corso della memoria accennate, mi devono far lusingare, che l' abolizione della servitù de' stucchi diverrà l' opinione generale.*

Se

Digitized by Google

SIRE

SE fra le più insigni beneficenze de' Sovrani si debbono annoverare quelle disposizioni che tendono al più felice governo de' popoli, e que' stabilimenti ne' quali l' attività governatrice può prendere tutti i necessarj gradi d' energia e d' estenzione, ed esser felicemente proporzionata al pubblico bisogno: la formazione del Consiglio delle Finanze, soddisfacendo a queste opportune condizioni, sarà in perpetuo ricordata come un' Epoca Nazionale, e come una pruova dimostrativa della Vostra Saviezza e della più sincera passione pel pubblico bene. Quindi per effetto di tali sentimenti che non si scompagnano mai dal Vostro cuore, non solo affidaste ad un Consiglio di savj le ricerche, lo svolgimento, e la direzione delle Economiche ragioni, ma con sublime intelligenza invocaste ancora i pubblici lumi, apriste la strada agl' ingegni, e daste campo ad ognuno che potesse venire a piè del soglio ad offrire quella idee, che l' amor della Patria e del proprio Sovrano gli facevano stimare necessarie o vantaggiose. V. M. stessa finalmente onorò quel venerando consesso della sua Reale presenza, e quasi fosse alla vista dell' intera Nazione spiegò i sentimenti del governo paterno, ed il più puro sistema di

Digitized by Google

amicizia, e di beneficenza universale. Possa essere sempre viva all' immaginazione di que' Ministri quella felice apparizione, rimbombar sempre nell'animo loro i savj detti, e sempre ripetersi nel loro cuore i virtuosi sentimenti.

Io era, Signore, nel fondo d'una lontana Provincia, dove la fama portò quelle parole degne di eterna ricordanza, ed il mio cuore rianimò lo spirito, che si tratteneva in sterili meditazioni. Il pallio della pubblica beneficenza scosse le membra di colui che non si era mai mosso per quello della fortuna o della gloria. Quanti oggetti par che m'invitassero col cenno della pietà ad implorare loro soccorso! Le Provincie d'Apruzzo fornivano gran messe di beneficenza e di sollievo.

Lo rammento con delizia. Tante popolazioni strascinavano una languente esistenza in un'aria avvelenata dalle semine del Riso; ed ora benedicono il loro Sovrano nella robustezza della loro salute, e nella vera sensibilità del loro cuore.

Tutto il confine del Regno viveva sotto gl' insulti dell' oppressione e della miseria, per l'officio del Tribunal della Grascia, ed ora quasi gente liberata dalle catene innalza inni al suo Sovrano liberatore. (A)

La Provincia di Teramo gemeva sotto una informe Amministrazioni di Giustizia, ed ora non vi pervengono più orribili querele contro il dispotismo d'un Magistrato singolare.

Buona parte del Regno dalla divina Providenza disciolta delle feudali

---

(A) *E' dispiacevole, il dover far sapere al Supremo Consiglio, che questo grau beneficio non fu compito, o che per essersi affidate la distruzione del Tribunal della Grascia a coloro che l'avevano tanto carezzata e sostenuta, non vollero essi ò non ebbero il coraggio di eseguire compitamente le Sovrane [illegible]posizioni. Avviene de' mali economici come di alcuni fisici assai gravi, che per esser sicuri che non ripullilino, fa uopo venire all'estirpazione. Così è di tutti i stabilimenti parasitici nel sistema economico: ogni piccolo avanzo neg'etto è capace del più fecondo ed energico rigermogliamento; e questo si sta vedendo nella Grascia.*

Digitized by Google

dali catene tremava ancora nell'incertezza del suo fato, e V. M. li ha dichiarati per sempre suoi figli.

Per altri oggetti ancora com'è noto alla M. V. ò implorata la Vostra Sovrana attenzione e quella del Consiglio e della Nazione, ma forse altri ostacoli restano ad abbattersi per render più piano e libero il camino della Giustizia e della beneficenza.

Non ha però bisogno d'aletici sforzi, Signore, l'affare dell'abolizione della *servitù di stucchi* o della moderazione di essa, che ora nel Consiglio si deve finalmente trattare: è anzi di tale indole, che la rimozione d'un male, porterà l'affluenza di molti beni, i quali ora sono in uno stato d'immobilità e di coazione.

Io non m'impegnerò a far presente a V. M. la storia di quella *barbara servitù*, nè gl'incidenti dell'affare medesimo, poichè *barbarie e servitù* sono parole che escludono necessariamente la Giustizia, e devono far fremere le anime de' Sovrani. L'errore compagno dell'antica ignoranza l'aveva stabilita, e lo spirito fiscale cieco fautore della miseria pubblica lungamente la sostenne: ed ecco come.

L'Economia degli antichi Romani, che non intesero mai nulla in Economia, deturpò la natura della proprietà e de' beni fondi nei paesi da essi distrutti e spopolati. La spopolazione come naturalmente deve accadere faceva rimaner molte terre incolte o in lunghi e sterili riposi: nel qual tempo non essendo per uso della specie umana, i fondi restavano abbandonati ai quadrupedi.

L'uso di ciocchè resta abbandonato credendosi di pubblica ragione, i Magistrati municipali si autorizzarono a farvi su delle disposizioni, ed a stabilirvi una Ragion pastorale; e le greggie in mancanza degli uomini ne presero il godimento ed il possesso. E come è noto nella storia dell'uomo, che il lungo possesso di usi ed abusi, si fa susseguentemente passare in dritto; si cominciò a credere ed a sostenere, che il dritto del pascolo nei tempi di riposo appartenesse alle Communità medesime. Più si confermò questa credenza quando dalla servitù Romana si passò alla barbara o feudale, e codesto possesso trasformato in dritto si comunicò spesso anche ai Baroni o per forza o per volontà, e si sottopose a norme, riconosciute come leggi, dalla forza che le imponeva, e dalla debolezza che doveva soffrirle.

 Ecco

Digitized by Google

Ecco l'origine della servitù del pascolo, ch'è sempre una cosa distinta dal pascolo medesimo, poichè questo è per se stesso o una parte dell'agricoltura, o un industria da essa separata; ma servitù del pascolo altro non vuol dire, che una tal terra d'altronde buona all'agricoltura, è obbligata per un dato tempo dell'anno a servir alle bestie in pregiudizio di migliori disposizioni. Si può riguardare o come una diminuzione del dritto di proprietà su i fondi, o come una diminuzione di que' vantaggi che la natura medesima somministra. Per la prima è una violazione della giustizia: per la seconda è un'ingiuria alla Providenza, è una ristrizione dell'industria dell'uomo, ch'è ancora assai lontana dal vero scopo de' principj sociali. Una diminuzione della proprietà non potrebbe indursi che per la spontanea volontà del proprietario, la quale non deesi mai supporre, e molto meno quanto è contraria al senso comune. Ma quando anche i proprietarj, per quanto si voglia credere assoluto il dritto di proprietà, inducessero tali abusi su i loro fondi, che ne derivasse effettivamente la mancanza dell'annua riproduzione, e la diminuzione del valore reale di essi, (ciocchè non sarà mai facile ad accadere) credo bene, che le leggi potrebbero venire in soccorso del pubblico, e far restituire la proprietà alla sua naturale ragione. Tanto è dunque lontano dalla giustizia, che su l'altrui proprietà si possa autorizzare un dritto minorativo della proprietà medesima! Una servitù dunque di tale indole, lesiva del dritto di proprietà, contraria alla riproduzione, ed opposta ai principj della giustizia universale, non può nè deve sussistere sotto un governo moderato ed umano, che mette anzi ogni sua opera all'eguale conservazione de' dritti di ciascuno.

Avendo detto intanto, che il lungo esercizio d'un abuso apparentemente lo legalizza o lo legittima; così avvenne parimente del dritto di pascolo assunto dalle Università, le quali se ne crederono per tal modo in dominio, che stimarono poterlo alienare anche a perpetuità senza l'intelligenza ed il consenso di veri padroni. Ed eccoci all'origine d'una seconda servitù, di quella che fa l'oggetto presente, e che deve interessare egualmente la vostra Sovrana Pietà e somma Giustizia.

AL

Alfonso cui non si vogliono attribuire idee d' ingiustizia, ma idee Mauritane portate dalle patrie terre nel Regno, mostrò una singolare predilezione pel gregge lanuto. Troppo n'è dolorosa per noi la ricordanza, ed io in altro luogo la mostrai come cagione radicale di molti danni successivi della nazione (1). Il sistema pastorale ch' egli indusse nella Daunia dovrebbe far ridere, se ridere si potesse all'aspetto de' pubblici mali continuati con ostinata permanenza. Se in Apruzzi avesse trovata un' estesa pianura, è da credere, che ne avrebbe fatto anche un *tavoliere*, un' ampia mensa consecrata alle greggie predilette; ma se non trovò un bel piano, trovò un esteso ed ameno littorale che formava la più deliziosa parte di quelle Provincie Settentrionali. Il continuo alternar di ampie valli e dolci colline, le acque che dagli Appennini vengono ad irrigarle, l'indole del suolo il più fertile ed adattato ai rurali lavori, la fece giudicar ad Alfonso situazione destinata dalla natura alle pecore, più bisognose secondo lui della dolcezza del clima e della spontaneità del suolo, e rilegò la specie umana sotto le falde di monti più alpestri. Non è questo un quadro d' immaginazione; poichè la carta geografica di quelle Provincie mostra, quanto la parte bassa e la migliore sia sfornita di luoghi abitati e da qualunque specie di popolazione. Alle Sovrane richieste, all'idea della moltiplicazione delle pecore posta in moda, non credettero poter negare le Università la cessione di quel dritto o di quel abuso che tanto ingiustamente possedevano. Cederono dunque ad Alfonso il *dritto d' erbare* o il *dritto del pascolo invernale*, che Alfonso amministrò per suo conto alle greggie che invitava a quelle regali pasture.

Prima però d' andar oltre siaci lecito fermarci un momento a riflettere su lo stato del Regno d'allora, per vedere non la giustizia di rapporto in quelle circostanze, ma qual' essa divenne nei secoli che seguirono. Quando si lasciano le terre incolte o in un lungo riposo, è segno o che mancano le braccia per lavorarle, o che lo stato Economico è così infelice, che non si porta il travaglio

A 5 oltre

(1) *Discorso sul Tavoliere di Puglia*.

Digitized by Google

oltre i principali bisogni dell' esistenza. E quando anche un terreno può esser disposto a doppio fruttato, ed associare la coltura degli alberi a quella delle piante cereali od altre di annuale rinascimento, e pur si lascia in uno stato di abbandono, e senza il possibile miglioramento, è segno similmente di spopolazione, o di quell' accidia civile che ci fa preferire la miseria dell' indolenza al commodo del travaglio: e l'una e l'altra sono effetto del dispotismo o di qualunque specie di malaugurato Governo. E' dunque uno stato contrario alla natura dell' uomo, contrario alla natura dell' ordine sociale, che ad ogni spirar di nuov' aura di giustizia dovrebbe sul momento svanire. Tale fu per quasi tre secoli il Regno, ma al ricomparir Principi amici, le braccia si rianimarono di nuovo vigore, gl' ingegni scuoterono la polvere che li offuscava. La popolazione nascente, effetto di rinascente prosperità, quasi riscossa dal sonno vidde che sotto il manto delle leggi i bruti le contendevano la sussistenza. Allora si riconobbe per la prima volta l' orrore di questa barbara servitù. Era essa divenuta un ramo della pubblica Economia, che chiamavasi i *Regj stucchi*; e per effetto dell' indolenza del governo trovavasi dato in affitto; ma si sà che gli affitti e gli appalti fiscali danno maggiori dritti che la proprietà medesima. Un dritto fondato su l' ingiustizia, un dritto contrario ai progressi dell' agricoltura e per conseguenza della società, un dritto alienato con tutti i mezzi necessarj di coazione e di vessazione, perchè producesse un reddito divisibile fra l' affittatore, l' Erario, ed i satelliti del Fisco, doveva essere un dritto infernale. Qual forza poteva mai opporglisi? Chi poteva aver voce Stentorea per farla giungere alle orecchie del Sovrano? Nel silenzio dell' oppressione si stabilirono dunque abusi sopr' abusi, e gli abusi autorizzati dal Fisco prendono subito il fastoso titolo di dritti. E se il Regno non avesse avuta la benedizione celeste di aver principj proprj amici della giustizia e della ragione, i dritti fiscali sarebbero venuti a tale, che quelli de' proprietarj finalmente sarebbero restati distrutti.

Le terre soggette ai stucchi o sia alla servitù del pascolo invernale erano interdette ad ogni campestre lavoro nel tempo dalla servitù determinato: se il povero agricoltore bisognoso di sollecitar le sue terre per lavorarle opportunamente e seminarle alla stagione desti-

Digitized by Google

destinata, ardiva toccar coi pacifici ferri il suolo sacro alle belve, quasi reo di lesa umanità, e quasi avesse seminato piante velenose; era minacciato di pena, ed i frutti de' suoi sudori consegnati al fuoco od al ferro devastatore. Si crederà che io parli di tempi barbari o favolosi; e pur parlo di quello che attualmente pur si vuol chiamar dritto, o legge, e sostenerlo con straordinario vigore. Pure i poveri proprietarj fra i quali vi à un numero di poveri veramente soffrivano nel silenzio del dolore queste manifestazioni dell'autorità fiscale; ed in pace procuravano di supplire in altro modo a quei frutti delle loro fatighe, che gli erano così stranamente impediti.

Il bisogno di accrescere i mezzi di sussistenza, di avere la materia da fuoco, e qualche altro prodotto sussidiario della vita sollecitò l'ingegno umano a non contentarsi dei soli alberi prodotti dall' agreste natura, ma a migliorarli, a trasformarli agli usi umani, a supplirli dove la natura li aveva negati, o il tempo li aveva distrutti. Fu così già che l'Agricoltura cominciò a divenir stabile, e rese stabili ed immutabili le proprietà, stabili e permanenti la società medesima. Questa vera beneficenza, questa estenzione dell' umana industria diventò nei tempi d' ignoranza un delitto innanzi allo spirito Fiscale. S' incominciò ad inquirere contro chi avesse piantate viti ed olivi, come chi mettesse i suoi campi ad Aconito e Napello o ad altre tali piante velenose. Quale strana inversione d' idee il trasformar in delitto la beneficenza! In seguela dunque delle accuse o denuncie fiscali, chi non ebbe il cuore di veder desolati i suoi campi, bisognò che ai barbarici insulti riparasse con i metodi borsali.

Commosso dalla più vera compassione nello spettacolo frequente di simile avventure, mi assicurai ad esporle al Vostro Real soglio, certo che le idee di Giustizia, e la causa della ragione e dell'umanità non potevano esser rigettate: e senza mettere in controversia sin da principio i vantati dritti Fiscali, domandai per grazia a V. M.; che i vostri fedeli sudditi potessero almeno liberamente piantar sul loro suolo l' ulivo, l' albero della pace, e fosse così pace perpetua con i satelliti fiscali. Si degnò la M. V. far passare la mia rappresentanza al Supremo Consiglio delle Finanze, il quale col solito zelo per i Reali interessi e pel bene

della Nazione, cercò mettere in chiaro l'esposto, e prenderne gl'informi locali. I due degni Avvocati del Fisco che si trovavano allora nelle Provincie d'Apruzzo, conoscendo che i veri interessi dell'Erario non possono essere indivisi dal pubblico bene, uniformamente riferirono a V. M. che la domanda era ragionevole, che era giusta, che era eseguibile. Ma lo spirito delle tenebre si elevò subito per offuscare la verità e la ragione. Questo spirito armato di cavilli forensi, e di cui non intendo seguire le confuse multiplici tracce, fece elevare le voci della discordia, fece scomparire lo stato della quistione, promosse *confinazioni* e *reintegre*, accumulò carte sopra carte, commesse e commissionati, e rese complicatissimo una affare della più semplice natura, per prolungarlo fino alla stanchezza o all'obblio.

Come mai uscire da tal labirinto, come emergere da tale abbisso, come sciogliere tal nodo, e ripigliare l'affare nella sua simplicità? Fu in questo stato di cose, che fu proposto a nome delle Università soggette alla servitù dello stucco, di abolirsi intieramente questo avanzo di barbarie vergognoso sotto un Principe illuminato, e che sa distinguere la Giustizia che nasce dalla verità delle cose, da quella che si suol fondare sopra usanze infelici. Si propose contemporaneamente l'indennizzamento dell'Erario per la rendita netta che ora ne riceve, calcolata su i libri camerali, e su la giustizia. Il Consiglio delle Finanze fedele interprete dei vostri benefici voleri accettò in vostro Real nome l'offerta proposta, e per maggiore lealtà desiderò, che le Università rispettive dichiarassero questo loro desiderio ne' pubblici parlamenti. Posso dire che tutte furono uniformi, non solo perchè una maggiorità esuberante fu per l'accettazione, ma perchè le pochissime non conformi diedero piuttosto delle eccezioni, che l'esclusiva. Sembrava dunque che altro non si dovesse attendere omai che la grazia sospirata e già antecedentemente dal Vostro Real animo dichiarata: ma nuove irruzioni vennero a disturbar lo stato di pace, e le arpie fecero nuovi tentativi per contaminar l'ara della giustizia.

Devo io ripetere innanzi a Vostra Maestà le voci dell'errore e le frasi della malizia? Questa si veste e cuopre qualche volta del manto della pietà, ma non potrà reggere allo sguardo della verità

tà e della ragione, colle quali scorte procedendo, gli errori da ogni banda cadranno rovesciati.

Le terre che si chiamano Stucchi non sono già fondi demaniali, difese, beni comunali o d' altra tal denominazione che potesse indicare comunione di proprietà o di uso: sono esse anzi la massa di tutti i fondi che formano il territorio posseduto in istato di proprietà ed in vero dominio, come in tutto il resto del Regno, da varj particolari del luogo o forestieri. La proprietà dunque appartiene ad essi soltanto, e ciascuno sa, che non vi è dritto che possa alterarla o diminuirla mai in generale, e che in particolare quando la necessità pubblica il richiedesse, ai proprietarj si deve un esuberante compenso. Potrebbe solo essere diminuita di comune consenso e manifesta volontà, ma non mai per una forza maggiore, per abusi consuetudinarj, per deduzioni mal' intese, per interessi illeciti, e per altra qualunque cagione. Una servitù dunque introdotta su i fondi a danno dei proprietarj e senza alcun loro vantaggio, è un atto nullo per se stesso, che non può sostenersi con alcun mentito titolo di lungo possesso o di prescrizione. Poichè quando anche si volesse supporre che le Università avessero ceduto legalmente quest' uso di cui erano in possesso, l' origine del possesso medesimo era radicalmente viziosa. Più divien poi esclusivo qualunque pretenzione o vantato dritto, quando si ravvisa, che il privato danno neppur in pubblico vantaggio si volge, per cui mancano non che legittime cagioni, ma le più deboli scuse a tali pretenzioni. Niuna ragione vi può essere dunque dal credere effettivamente stabile una tal servitù territoriale, ed esser originariamente nullo, a buona giustizia, si deve tenere qualunque dritto apparente. Ma posto anche che una tale servitù fosse nata coi fondi, o che fosse ad essi imposta nella più legale maniera e colla più libera volontà, un momento S. R. M. della Vostra Sovrana riflessione dovrebbe bastare per abolirla.

Non viviamo già noi sotto Re Pastori o nelle epoche patriarcali quando le stesse sovrane ricchezze si ammiravano nel numero de' buoi e delle pecore, e nelle tende che formavano le Regie pastorali e i palagi de' grandi. Oggi la vera pubblica ricchezza è nella popolazione la quale sorge principalmente dall' Agricoltura,

Digitized by Google

e V. M., che ha tante cognizioni nelle Scienze Agronomiche; Scienze degne d'un Sovrano, sa pur troppo che la più feconda qualità delle terre è quella di esser libere, e che ogni servitù, ogni coazione, più o meno alla sterilità le condanna: che l'Economia delle terre agricole non vuole che esse sieno sottoposte a servitù bestiali, ma secondo le prime destinazioni della Providenza vuole, che queste razze inferiori servano alla specie umana, e non questa alle varie specie di quadrupedi. Ciascuno di noi ha riso nella sua fanciullezza nel veder sulle carte rappresentanti il *Mondo al rovescio*, l'uomo aratore, ed il bue diventato bifolco; o delle coppie umane tirar i cocchj dove si adagiano galanteggiando i giumenti. Orazio ci avverte, che la favola è per noi. Ma l'effetto dell'abitudine fa, che ci vantiamo dell'errore, come se fosse la verità la più utile e la più dimostrata.

Non vorrei più parlare di servitù, ma l'amore per la giustizia mi obbliga ad ulteriori osservazioni. Posto anche che per un'antica introduzione si volesse pur sostenere la servitù del pascolo su le terre de' particolari; il dovere e la buona fede dovrebbero farcela intender nei confini dell'utile e del ragionevole: ed allora si vedrebbe che la servitù del pascolo, non potrebbe sussistere che nei termini abili, avendo riguardo ai luoghi ed ai tempi, cioè quando essa non pregiudica all'agricoltura, per quel tempo in cui il riposo è necessario, e finchè il proprietario non pensasse a metterle nel loro maggiore o integrale valore. Sarebbe altrimenti il voler attribuire una effettiva stolidità ai nostri maggiori, stimando che a loro danno volessero tal servitù stabilire: ma se vogliamo esser giusti non è lecito far tale supposizione, e dobbiamo anzi riconoscere, che solo in tali circostanze si poteva mantenere il dritto del pascolo. Lo spirito fiscale però poco ragionevolmente, pensò dover far sussistere la cosa, anche cangiati i termini e le circostanze.

E' ben conosciuto, che il progresso e dirò quasi la trasformazione sociale ha portato un progresso d'agricoltura superiore ancora a quello della popolazione; e per conseguenza l'avanzamento delle piantagioni e maggiori cure ne' fondi. Quindi il commodo degli antichi pascoli andando a diminuire si pretese, che altri miglioramenti non si facessero; e mentre dappertutto le campagne prendevano un più riden-

Digitized by Google

ridente aspetto e più degno dell' uomo, le terre de' stucchi nella loro nudità e nella sforzata sterilità mostrassero che alle specie bruta più che all' umana erano consecrate (B). Si potrà egli supporre, che vi sieno ancora delle teste umane infette da sì strane inclinazioni! E pure alla giusta domanda di poter migliorare i proprj fondi, si dà per una potentissima risposta, *che così il pascolo resterebbe diminuito*; ma codesta irregolare maniera di ragionare che ristabilisce per principio della quistione, ciocchè è provato non dover sussistere, è uno dei modi esclusi dalla Logica umana, e resta solo alle specie larvate disputanti per interesse, per mestiere, e per trionfare della frequente debolezza dello spirito umano. Resti pur diminuito il pascolo (dirà il savio) purchè resti accresciuto il valore reale de' fondi, l'annua riproduzione, e la ricchezza sociale, giacchè questo dev' essere lo scopo dell' Economica Amministrazione. Che se si volessero opporre ancora vaghe ragioni in favore delle idee pastorali, basterà il riflettere, che la vera proporzione che deve sussistere fra 'l pascolo e l' agricoltura è naturalmente decisa da ragioni di località e dal bisogno del-

---

(B) *Nel nostro linguaggio Economico che esprime sempre la mancanza di libertà e lo stato continuo di menopolio e di coazione, si troverà per i Stucchi la parola* Ristretto, *per denotare quella parte del Territorio d' un' Università, nella quale è permessa la coltivazione degli alberi. Fra le vecchie carte non si troverà l' origine di sì stravagante stabilimento, ma con qualche riflessione non è difficile rilevarla. Non vi ha dubbio che il miglioramento della cultura incominciò d' intorno e nelle vicinanze dei luoghi abbitati, ed il fisco per una delle frequenti supposizioni, o per quelle antiche finzioni del dritto Romano, trasmutò magicamente il fatto in dritto, dicendo ai proprietarj* = se non avete estesa la coltivazione degli alberi, è segno che non potevate; dunque non dovete estenderla. *Dopo questo fatal decreto, il luogo messo a coltura d' alberi fu chiamato* Ristretto, *cioè luogo fin dove erano ristrette le facoltà dell' uomo, e dopo del quale lo spazio era di superior dritto de' quadrupedi. Chi diede ad essi tal dritto, anche sotto umane sembianze potè essere della loro classe, o peggio ancora.*

Digitized by Google

dell' Agricoltura medesima. Se un fondo è tale che possa esser messo in maggior valore offerendolo agli animali, che tenendolo in agricoltura, contentiamoci pure che segua la sua destinazione, che che ne dicano alcuni politici pietosi; ma nelle terre servienti all'agricoltura la quantità degli animali necessarj ed il bisogno del pascolo è similmente determinato dallo stato del fondo, e perciò bisogna lasciarlo alla considerazione ed all' interesse del proprietario, il quale con suo manifesto danno non si ostinerà a rimaner nell' errore. Il voler dunque sostenere sotto il titolo di causa pubblica, un abuso che la ragione condanna, ch'è contrario egualmente al pubblico bene ed al dritto de'proprietarj, che mostra patentemente gli effetti della desolazione, non può da altro derivare, che da picciolezza di mente, da interesse privato, o da cieco spirito fiscale, pregiudizievole spesse volte anche agl' interessi che imprende a sostenere.

Non si finirebbe mai, se si volessero proporre tutte le ragioni, che caratterizzano come ingiuste ed immorali la servitù su le terre, e specialmente senza il consenso libero de' proprietarj, e senza una precisa necessità dello Stato. Ma tutta l' Italia e potrei dir anche tutta l' Europa che ha fatto presso a poco lo stesso corso sociale, si è trovata in simigliantissime barbariche circostanze. Dappertutto nondimeno, e fino ne' più languidi Governi codesti abusi sono stati distrutti, appena riconosciuti: e nel Regno destinato dalla natura a nudrir uomini in preferenza, e recar soccorsi di sussistenza e di nudrizione all'altre regioni, preferiremo i quadrupedi, o per dir meglio lo stato di errore e di barbarie a quello di beneficenza e di civilizzazione? L'ho detto di sopra: è la natura stessa che presso di noi decide dell' uso delle terre, non solo perchè la fertilità è più decisa per la coltura, che per la spontanea erbificazione del suolo, ma anche perchè della qualunque sia superficie del Regno, non è certo la maggior parte quella che si presta alle multiplici cure dell' uomo nella variata agricoltura. Or il vedere che nelle Provincie di Apruzzo questa parte più propria, ch'è in assai piccola quantità, è appunto quella, che gli è sottratta, non ci può far giudicare molto favorevolmente del buon senso o della savezza dei pretesi stabilimenti.

Chiunque con animo libero di prevenzione, si è trovato a passar per

per que' luoghi, à dovuto restar sorpreso al vedere la più bella parte d'una Provincia rassomigliar ad un deserto per la mancanza degli alberi e delle abitazioni; e se il cuore à suggerito alla curiosità il domandarne la cagione, la semplice risposta d'ogni pastore sarà stata, QUESTI SONO STUCCHI: cioè campi di rinuncia alle beneficenze della natura.

Non ha guari Signore per ordine di V. M. sono state quelle Provincie visitate dall'Avvocato D. Giuseppe Maria Galante valente osservatore egualmente che fedele relatore; e V. M. potrà ascoltare dalla di lui bocca, quale fosse stata la di lui sorpresa allo spettacolo che testè ho indicato. Ma più la sorpresa cresce al doloroso paragone che il viaggiatore è tenuto a fare, se valicando il Tronto confine di quelle Provincie collo stato Pontificio vedrà ivi l'agricoltura nel più florido stato, e l'aspetto del commodo nelle abitazioni e nel vestire di que' contadini: in somma il passaggio d'un fiume gli farà sembrare d'aver percorsi secoli di tempo e nazioni diverse. Egli è infatti così, poichè le nostre Provincie per questo punto sono ancora nel secolo d'Alfonso anche peggiorato; e la vicina Marca corre con i progressi del Secolo, per quel che riguarda il miglioramento delle terre, il commercio, e le arti.

Non mi occuperò in risolvere le povere difficoltà, che si sono fatte contro questo generale desiderio, per non ripetere ciocchè in diverse Rappresentanze comandatami dal Vostro Supremo Consiglio mi trovo già aver esposto. Non fia però inutile il ricordare a V. M. come i stabilimenti dell'errore portano una filiazione di disordini, e non si possono sostenere che con metodi d'ingiustizia. I *Stucchi* divenuti un corpo di rendita dovevano avere un Amministratore o un Affittatore. Il Ministro di Economia per antiche supposizioni si doveva far un dovere d'accrescere la rendita de' fondi affidatigli; fosse questo in danno pubblico, fosse con mezzi meno giusti, fosse anche colla forza o coll'inganno, poco importava quando questi Regni felici erano sotto la direzione d'un Viceré, che spesso era un Ministro fiscale anch'esso. Se poi si davano in affitto o in appalto gli orrori diventavano anche maggiori, poichè si è riconosciuto, che codesto metodo d'amministrare è il metodo della pigrizia relativamente ai Governi,

e del-

e della vessazione per riguardo ai sudditi. E' per questo che gli appaltatori acquistano una celebrità infamante presso le Nazioni; ed io trovandomi in uno Stato d'Italia, e sentendo spesso ripeter un nome con terrore e con obbrobrio generale, credetti per alcun tempo che fosse il nome di qualche infame masnadiere, e trovai poscia esser quello d'un appaltatore. Tra l'amministrazione e l'appalto le terre de' stucchi subirono dunque non soavi trattamenti, quindi la decisa povertà anzi la miseria di que' luoghi dove le terre sono le sole produttrici de' mezzi di sussistenza. Per soprapiù quell'Amministrazione fu data a persone che l'amministravano fuori della Provincia, non avvertendosi per antichi abusi che quello è un impiego che dev' essere assolutamente locale, cioè residenziale sul luogo, poichè gli officj di qualunque specie o giudiziarj o amministrativi furono fatti pel bene dello Stato e delle popolazioni che ne abbisognano, e non certamente per vantaggio di coloro che l'esercitano. Quando gli officj pubblici sono in questo controsenso, si devono affidare ad una classe di subalterni i quali si nobilitano del titolo di Commissarj (ma non *Degnissimi*) che a sciami si spandono nelle Provincie a pubblica e continua vessazione.

Ma lasciando questo abuso che non è privativo della sola Amministrazione de' Stucchi, ritorno all' oggetto principale, acciò resti pienamente dimostrato, che le pretenzioni fiscali estensive d'una servitù abusiva sono contrarie non solo a quella giustizia universale, che trova i suoi fondamenti nella Morale dell'Uomo, e che deve presedere sempre alle Economiche disposizioni, ma essere similmente contrarie alla Giustizia positiva, cioè a quella che nasce dalle leggi vigenti e d'un uso non interrotto.

Ho detto già antecedentemente che questa pretesa servitù del pascolo invernale prese la sua prima origine dall'abbandono delle terre e dal languore dell'agricoltura, e non fu veramente elevata a grado di servitù, che quando fu prescritto (come se lo stato sociale non dovesse mai progredire al meglio) che quelle terre si dovessero tener illese dall'aratro, e da qualunque rurale lavoro per un tempo determinato, cioè dai 29. Settembre fino agli 8. di Maggio. Questo fu lo stabilimento della vera servitù, poichè obbliga il proprietario e l'agricoltore a lasciar incoltivato

il

il proprio fondo, quando prima il dritto del pascolo non si poteva intendere, che nei termini abili, cioè sempre che il fondo fosse stato incolto o in riposo. Cadeva dunque il pascolo su i campi mietuti vale a dire su i luoghi arativi, e perchè l'agricoltore non fosse solleticato dalla prava tentazione di anticipar la coltivazione e fertilizzare e preparare il suo fondo pel tempo opportuno, la sanzione penale venne in difesa della servitù, e le pene stabilite si chiamarono *pene di ristoppiamento*. Stabilir una pena per chi rompe un patto, è ben giusta; ma dubito che possa portare lo stesso carattere quella pena che s' impone al coltivatore, perchè rompe il proprio terreno per metterlo a coltura. Codesta pena è però un fondo della rendita fiscale, e que' tali Signori Commissarj esercitando la giustizia ambulante ne sublimano dell'oro, che si precipita poscia nelle loro borse. Ma qual specie di delitto è mai questo? Le infrazioni di qualche divieto possono essere punibili se sono in disprezzo della legge, se sono per frodare i dritti Economici; se per dispetto volontario; ma non può essere che la sola necessità, che muova il povero contadino a prevenire il lavoro del suo campo. Ed un opera dettata dalla necessità, e che si può dire di effettiva beneficenza, sarà trattata come un delitto! Segno evidente che la legge è in contradizione colla natura, cioè ingiusta ed intolerabile. Segno evidente che i stabilimenti regolativi d' un secolo incolto non possono sussistere negli avanzamenti del corso sociale. Segno evidente che lo stato attuale di quelle terre e della crescente popolazione ha pur troppo bisogno d' un metodo migliore di coltivazione.

Se quì la pena è ingiusta, l ingiustizia nasce dalla legge o dal supposto patto: ed è difficile il poter provare, che possano nascere obbligazioni morali dalle prescrizioni dell' ingiustizia, sembrando indubbitato, che per tale si debba riguardare qualunque disposizione, che vieta nel tempo opportuno l' uso dell' aratro o qualunque necessario campestre lavoro. Ma se tal è di ciò che impedisce la semplice coltivazione, che dovrassi dire dell'altra strana pretesa diretta ad impedire la piantagione degli alberi, il vero miglioramento del suolo? Qualunque moderazione di sentimento non può restar facilmente nei limiti della convenienza, se vuole restare nei confini della Giustizia. Interdire agli uomini

mi ni la coltivazione e la piantagione degli alberi, è lo stesso che dir loro : *Siate Nomadi , siate barbari su la faccia della terra* : Alfonso non diede questo comando , e niuno de' suoi successori . Fu lo spirito fiscale corteggiato da' suoi folletti che tentò stabilire un tal decreto sanguinario . Codesto divieto però non potè sussistere in origine , non sussistè mai in effetto : e la somma giustizia di V. M. e del supremo Consiglio mi assicurano , che non sussisterà in eterno .

Per esserne pienamente convinto basta rammentare, che il dritto d'accordare la pastura o fidare gli animali su le terre in riposo, era delle Università ; e da esse fu ceduto al fisco mediante annua pensione . Il dritto di pascolare o di *erbare* , non portava altra positiva obbligazione ai possessori del fondo , che quella di non metterlo a coltura nell' intervallo stabilito . L'essere dunque *stucco* un territorio significava semplicemente di essere onnossio alla servitù del pascolo , nei luoghi ch' erano pascolabili ; ma l' essere un fondo soggetto ad una servitù , non toglie o diminuisce i dritti di proprietà , che pel solo oggetto sul quale cade la servitù medesima . Se un tal fondo passa da un possessore all' altro , la servitù passa col fondo medesimo: e così se l' azione sul fondo passa in possesso e dominio d' un altro , resta quella stessa identica qual' era prima . Ciò è nei principj i più inconcussi non solo del dritto positivo , ma della più semplice ragione . E' della stessa indole ancora l' altro principio, che il *cessionario* di qualunque dritto o d' azione può ricevere ed acquistar solo quei dritti che il *cedente* legittimamente possedeva . Or il fisco non essendo altro che un cessionario del dritto della Università , cioè *del dritto d' erbare* , non può rappresentarne o pretenderne altro per giustizia . In fatti da tre secoli e più che i *Stucchi* sussistono , in questo secolo per la prima volta il Fisco o per meglio dire gli Amministratori , e que' tali Commissarj hanno incominciato a metter su tale pretenzione , e spesso ancora ad esercitarla .

Si sa quanto in altri tempi fu malagevole l' opporsi alle ingiuste volontà di coloro che esercitavano qualche ramo della pubblica autorità ; onde i proprietarj per non ricevere un' oppressione intiera si contentavano riceverla per metà . Se qualcuno aveva piantato p. e. cento piante d' ulivi , e si vedeva addosso un *Commissario*

Digitized by Google

serio minaccioso d'incendio o di devastazione, non gli poteva venir voglia certamente di assumere un litigio contro colui che colla divisa del Fisco lo faceva impallidire, ma ricorreva all' antico metodo di placar i' Numi sdegnati. Confessarsi reo, e comprar l' indulgenza, fu la sola maniera per essere assoluto, e conservare i frutti del travaglio e le future speranze. Queste illegali o ladre transazioni furono quindi i mezzi ed i titoli per introdurre delle pretenzioni e per elevarli successivamante a dritti fiscali; ma oltrecchè le transazioni di tal fatta, ed il reddito che da esse proviene risente molto di quell' antica barbarie che rendeva venale la giustizia e commerciabili i delitti; si può osservare ancora che tali emunzioni delle borse private di raro o in picciolissima dose passano nelle arche fiscali. Molte transazioni o concussioni sono state sicuramente eseguite, ma forse per la loro tenuità non si sono poi manifestate, e non si trovano nei conti Camerali. La malversazione o nella giustizia o nell' Economia è quasi sempre sicura quando i Magistrati non sono presenti: ed è verità tanto terribile quanto dolorosa, ma che pure bisogna conoscerla per guardarsene, che la Teoria dell' oppressione consiste, in rendere difficile la giustizia, o coll' incertezza delle leggi, o col cattivo sistema d' amministrarla.

Avendo veduto intanto che il preteso dritto fiscale non potè sussistere in origine per mancanza di circostanze, e che solo per arti subalterne e subdole si è tentato introdurlo; un' altra osservazione ci proverà che neppure è sussistita nel fatto, e che nei secoli passati, sebben languidamente, degli ulivi e delle viti pur si piantarono, senza che il fisco ne fosse restato offeso oppur scandalezzato. Le pruove di fatto ci dispensano da ogni ragionamento, giacchè ciascuno ha potuto con i proprj occhi vedere, che nelle terre de' *Stucchi* si trovano degli avanzi di antichi uliveti di date diverse, i quali provano il fatto per una parte, e l' esercicizio del dritto naturale dall' altro, che non era stato mai impedito.

Ma qual dritto mai sarebbe codesto, di vietare il miglioramento delle terre? Quando anche sussistesse, i vostri popoli, Signore, sono sicuri, che V. M. rinuncierebbe i dritti della Maleficenza: e perciò posso conchiudere quest' articolo, che il preteso dritto non

Digitized by Google

non potè sussistere, non sussistè in effetto, e non sussisterà in eterno.

Non intendo però dover peccar d'omissione, tralasciando di manifestare, che le opposizioni fiscali non hanno preso in quest'assunto quell' aspetto d'odiosità che spesso in esse si crede travedere; ma al contrario si cuoprono anzi di pietà intelligente e di Economica ragione. E' la pia causa de' pastori che essi mostrano voler sostenere in questa occasione, in questa occasione però che i pastori stessi si vestono pur dell'ammanto fiscale. Ma se il fisco dovesse prendere una parte in questo affare, par che dovrebbe piuttosto assistere e sostenere le cadenti Comunità, che poche pecore e pochissimi pecorai. Io non pretendo prescrivere i confini dell' autorità o dell' azione fiscale; ma quando le ragioni dell' Erario sono in sicuro, ed anche con manifesto vantaggio, non vedrei che il fisco potesse prendere altre parti che quelle della ragion pubblica o de' Comuni. Le ragioni pastorali o le loro pretenzioni sono poco accomodabili allo scopo del sociale miglioramento. I deserti i più spaziosi ed interminabili alla vista, sono più deliziosi ai sguardi de' pastori ed alla loro interna sensibilità, che le più ben coltivate campagne, ed i più ameni giardini: la solitudine, impressione grandiosa ed attiva in alcuni momenti per gli uomini, è per essi la più consolante sensazione: gli alberi sono quindi per essi i nemici della libertà della natura, che a tutto potere vorrebbero distruggere ed atterrare. Guardiamoci dunque delle idee de' pastori, poichè ci troveressimo assai male d' un pastorale governo. Non sono però sempre i pastori i nemici del bene pubblico; e se l'ignoranza e l'inerzia fan loro desiderar spazj immensi, l' istruzione ed il bisogno deve ridurli a proporzionare i loro desiderj all' utile ed al ben essere sociale. Si sa poi ancora che delle mali arti si sono usate per eccitare i loro clamori, e per far loro ripetere delle frasi che neppur intendevano.

Tutto finalmente si riduce a dire, che dandosi luogo alla libertà di piantare, il pascolo resterà in qualche modo diminuito: Ma ognuno da quanto si è detto è in grado di vedere i veri risultati; cioè che se i padroni o proprietarj eserciteranno su i loro fondi i dritti che la giustizia positiva e la ragion Economica prescrivono, i campi saranno migliorati e portati a quel maggior valore

Digitized by Google

lore produttivo, che deve interessare lo stato civile e le cure dell'Amministrazione. Nè per questo su lo stesso suolo mancherà il sostentamento per gli animali che alla buona coltivazione necessitano, ma potrà solo mancare un poco il commodo all'oziosa pastorizia, a quella che fa ingiuria alla fertilità della natura, e che per sussistere in grande estenzione, non può sussistere nelle società civilizzate. Ma ripeterò ciocchè ho altre volte rappresentato, cioè, che neppure, come attualmente si trova lo stato della pastorizia, potrà mancare di commodo sostentamento (C).

E' sempre un abuso dello spirito il voler ragionar per estremi, ed è contro il procedere della natura e della ragione. Volendo quindi stare al naturale andamento delle cose, osserveremo che se questo pascolo andrà mancando o per meglio dire il luogo che si pretende soggettare pascolo, questo succederà colla lentezza de' secoli, che la mente umana non può prevenire; ma accadendo a poco a poco, non avverrà mai che manchi intieramente e neppure per la metà, per l' indole di quelle terre e di quella agricoltura; ed andando con sì lenti progressi, si prenderà anche a poco a poco

---

(C) *In diverse altre memorie presentate al Supremo Consiglio su lo stesso soggetto, si è cercato dimostrare, che la piantagione degli ulivi non minorava in nulla effettivamente il pascolo, anzi lo accresceva, somministrando quel pascolo sussidiario, ch'è reso necessario per le circostanze locali; giacchè le frondi dell' ulivo sono un cibo ghiotto e sano per le pecore; ed in tempo di nevi, le quali sono pur frequenti e durevoli nel littorale d' Apruzzo, tali frondi ed altri simili foraggi servono ad essi di nudrimento. Gli oliveti poi, come ognuno sa, non vietano l'ingresso alle greggie: sicchè dal territorio pascolabile in tempo di riposo, niente di più è sottratto, che il luogo che occupa la pianta medesima, ciocchè rientra nella classe* di minimi de' minimi, *non calcolabile in questi rapporti economici, avendo anche riguardo, che resta esuberantemente compensata dalla fronda. Ma il mettere a calcolo le menome bazzecole, e trascurare i grandi ed utili vantaggi si è trovato ingiusto ed irregolare fin dai tempi in cui s' inventarono gli Apologi e le Parabole.*

a poco l'abitudine di procurar nuovo alimento alle greggie, e servirsi di materie e di ajuti che sono ora intieramente negletti ed abbandonati. Questo è un effetto necessario dell'industria e dell'umana perfettibilità, e l' ingegno il più comune piegato a poco a poco dal bisogno accresce la sua attenzione, e coll'attenzione crea nuovi mezzi opportuni per supplirlo. Così pensando, come è ragione, la mancanza del pascolo che non sarà mai assoluta ma quasi insensibile, sarà sempre proporzionatamente compensata. Ci si permetta ancora l' aggiungere, che l'indole di quei pascoli invernali, non ci dà veramente l' idea d'un pascolo come il Tavoliere di Puglia ma piuttosto di un ricovero dai rigori degli Appennini, e che per mancanza di quelle erbe che formano i pascoli comuni le pecore tutte andrebbero a perire, se i pastori non si potessero provvedere di varie specie di foraggi, che l'agricoltura somministra. Allora essi devono benedire l' essersi qualche volta trasgredite le pretese leggi de' stucchi, e riconoscere per compagna tutrice e benefattrice l'odiata agricoltura. Questi ulivi ai quali si fa tanta guerra non servono forse nella stagione colle loro frondi di ottimo nudrimento alle greggie? E le foglie delle viti, inutili all'agricoltura, non sono anch' esse un pascolo sussidiario e convenientissimo agli animali campestri? E le ghiande ed i castagni, e tanto altro s'è superfluo si rifonde pur alle greggie quando tali generi sussistono. Chi non sa la strage che i geli dell' 88. fecero nella Daunia con tanto danno dell'Erario, e più ancora de' particolari? Ma le pecore degli Apruzzi quasi riparate in sacro asilo potettero soffrire il freddo, poichè l' agricoltura loro somministrò mezzi da non soffrir la fame.

E' dunque con poca intelligenza Signore che si fanno venir innanzi le ragioni pastorali, poichè a ragion conosciuta non vi è da temere, che le pecore manchino, o che ai pochissimi pastori delle montagne possano mancare in un momento i mezzi al loro sostentamento. Per quanto si sia voluto far credere che l' uomo dal solo interesse è mosso, dobbiamo pur riconoscere che egli non lascia comunemente la sua moralità, che quando delle coazioni ve lo costringono o l' indispettiscono. Se i proprietarj e gli agricoltori saranno liberi disponitori de' loro fondi, allora regnerà la

pace

Digitized by Google

pace fra essi e i pastori, e vivranno nel più perfetto commercio de'reciproci ajuti; ma se la forza pubblica vuol intromettersi dove la ragion privata solo può aver luogo, o regolar le cose a controsenso dell'utile pubblico e della natura medesima, allora i più vicini e necessarj rapporti ch' esser dovrebbero d'amore e d' affezione diventano di nimicizia, ed i contrasti e le liti porteranno in tributo al Foro i frutti della pastorizia egualmente e dell'agricoltura. Questo è lo stato attuale; coazioni, vessazioni, risse, litigj, deperizione dell'agricoltura e della pastorizia medesima; e tuttociò perchè le cose non sono nel loro ordine naturale, e che uno spirito di mal intesa Agronomia mette in contrarietà di rapporti quelle professioni, che fra loro stesse liberamente si devono adagiare.

Tali cose considerando, Signore, e più ancora, che l' oggetto per quanto è grande per la pubblica utilità e tranquillità de' popoli, altrettanto è tenue per l'Erario (giacchè *la rendita netta* di questa degradante servitù, non possa i sei o sette mila ducati) devo pur riconoscere, che non si calcolò giustamente su la somma generosità e giustizia del Vostro cuore nell'offerire il compenso d'una rendita così meschina. V. M. sentirà nell'animo suo, che accordando la ragionevole libertà a quelle terre, l' Erario non potrà risentirne che una temporaria e breve mancanza, la quale non come perdita si deve considerare, ma come una spesa destinata alle riparazioni e riabilitazioni de' fondi, per cui quelle Provincie saranno veramente riabilitate e restituite alla loro naturale energia. Altrimenti, se le Università soggette allo Stucco si devono sovrimporre un nuovo peso, ciò non si potrà fare senza disputa, litigj, processi, e vessazioni distruttive di ogni beneficenza. Se poi la perniciosa servitù sarà totalmente abolita, la cessazione de' mali produrrà necessariamente de' beni Politici, Economici, e Morali.

Fra i gravissimi mali della società si devono contare la multiplicazione degli officj inutili, e delle persone ad essi addette, come sono appunto quelle che si mescolano in questo ramo spurio delle Finanze. Cessando essi dunque, cesserebbero le loro facoltà arbitrarie, e tutte le susseguenti vessazioni turbatrici della pace e dell'ordine politico. L' esercizio poi di tali uffcj se porta un per-

Digitized by Google

pervertimento nelle persone che li esercitano, difficilmente restano innocenti coloro su i quali sono esercitati, ed o nasce la corruzione, male reciproco e di potentissimo contagio; o il dispetto negli oppressi; sentimento velenoso e distruttivo della beneficenza. In linea Economica si deve finalmente osservare; che l'accrescimento de' prodotti è il primo bene che calcola l'Economia, ed in secondo luogo la giustizia delle contribuzioni, e la facilità, che fa una parte della giustizia medesima. Or la conservazione della servitù allontanerebbe tanti veri vantaggi, e conserverebbe quel principio corrosivo, che tiene quelle Provincie nell' attuale stato di languore e di degradazione.

Se dunque Signore le servitù su le terre sono d' una data e d' una condizione parimente infelice: se la servitù del pascolo invernale fu anche invertita da quella che fu originalmente, ed in peggior forma cangiata: Se l'obbligo indotto di non poter coltivare le terre per sette lunghi mesi dell'anno cioè da Settembre a Maggio è contrario ad ogni buon sistema d' agricoltura, di riproduzione, e di pubblica Economia: Se quindi cotal stabilimento è opposto direttamente ad ogni principio di giustizia: e se la pretesa d'impedir le piantagioni, oltre d' essere egualmente perversa manca d' ogni verità ne' fatti e ne' principj, e non puot' essere che una innovazione contraria a tutti i dritti della proprietà, mai per alcun momento alienati e ceduti; è la più legittima e giusta speranza di que' Popoli, che V. M. li libererà intieramente dalla servitù dello stucco, come fin dall' anno passato la M. V. si degnò dichiarare; o che almeno non lascerà che s' imponga ai vostri popoli la nuova ingiusta servitù di non poter piantare sul proprio suolo, contro ogni giustizia ed ogni vantaggio civile; ordinando ancora la rivocazione di que' bandi arbitrarj, vergognosi sotto il governo delle leggi e del più giusto Sovrano. Sperano dunque con buon fondamento que' popoli d' esser liberati della servitù dello stucco, da COLUI che li liberò della vessazioni del Tribunal della Grascia, e sospirano di rinnovare nuovi cantici di gloria e di benedizione al loro PRINCIPE, PADRE, e BENEFATTORE.

F I N E.